

La riforma del diritto familiare

ADULTERIO

Il PCI propone abolizione del reato e parità dei coniugi

feri alla Camera del deputato è stata presentata la proposta di legge del PCI — di cui è primo firmatario l'on. Guidi — per la riforma degli articoli del codice penale che riguardano la famiglia. Terza in ordine di tempo, dopo la proposta dell'on. Jotti per il rinnovamento del Codice civile in tema di rapporti familiari e quella dell'on. Reviglio Spagnoli per il divorzio, questa iniziativa completa con coerenza il quadro di norme, e quindi di principi e di idee, che il nostro partito pone in alternativa alle archaiche e spesso aberranti leggi imposte alla famiglia moderna, in sede civile e in sede penale.

I punti principali del progetto comunista sono quattro: 1) abolizione del reato di adulterio (art. 559 del codice penale); 2) abolizione del reato di concubinato (art. 560); 3) abolizione del titolo speciale di omicidio a causa d'onore (art. 587); 4) abolizione del titolo speciale che estingue il reato contro la libertà sessuale attraverso il matrimonio (art. 544). Tali norme sono in effetti i momenti più clamorosi di una concezione della famiglia che non solo contrasta con la morale e i sentimenti dei cittadini del giorno d'oggi, ma consente e perfino sollecita il perdurare di casi patologici da un punto di vista umano e sociale.

Che cosa infatti rappresentano questi articoli del codice penale, che il PCI propone di abolire, rendendosi interprete delle richieste da tempo avanzate dall'opinione pubblica? Sono di volta in volta un'arma di ricatto tra i coniugi, un alibi per i più efferati delitti, una scappatoia legale per sfuggire alle proprie responsabilità. I primi due regolano le pene per l'adulterio, stabilendo una distinzione tra la colpa della moglie e quella del marito: la moglie adultera va in prigione solo nel caso in cui abbia una concubina nella casa coniugale o notoriamente altrove. Questo significa innanzi tutto che anche le conse-

guenze in campo civile diventano più gravi per la donna: con il codice attuale, per esempio, l'adulterio è motivo di separazione personale per colpa, e quindi è la moglie a doverne le spese. Nei pochi casi di denuncia per adulterio che si verificano ogni anno non c'è dubbio che siano le Adalgisa lavazzo ad essere prese di mira, pagando la propria «colpa» anche nei confronti dei figli, che per questo motivo possono essere loro sottratti. Ma quanti sono i casi di coloro che non fanno ricorso alla legge, ma se ne servono privatamente come minaccia perenne contro il capo del coniuge infedele?

La proposta del PCI tende dunque ad eliminare queste armi di ricatto, ribadendo alcuni principi fondamentali contenuti anche nelle precedenti proposte di legge. Si chiede infatti di cancellare i due articoli del codice penale, che pesantemente contraddicono la parità tra i coniugi e offendono la dignità della donna: si abolisce il concetto di colpa e si lascia ai coniugi la facoltà di regolare in privato i propri rapporti e di risolverli, in caso di contrasto, in sede civile. Su questo aspetto di revisione del codice penale si sa che il progetto Reale ha dovuto tener conto dei contrasti di fondo all'interno della maggioranza governativa, tanto da arrivare, come nel progetto di riforma del codice civile, a compromessi giuridici e di principio. Recentemente, nel corso di una tavola rotonda, il prof. Vassalli ha in nanzitutto messo in chiaro che le norme nuove di Reale riguardanti la famiglia fanno parte della riforma generale del diritto penale e che quindi è molto difficile vedano la luce prima della fine della legislatura (la proposta parziale del PCI tende invece ad accelerare i tempi). Egli ha poi affermato che lo on. Reale ha seguito una strada intermedia che «ridisegna la materia» e che deve perciò essere respinta. Non avendo avuto il coraggio di sopprimere il

reato, il ministro propone infatti di seguire la via della parità, ma per rendere uguali le pene: gli adulteri, insomma, tutti in galera, sempre da uno a due anni!

«Non ci sono precedenti di questo genere in 29 codici penali esaminati» ha affermato il giurista che ha continuato: «I tempi sono maturi perché non vi sia più pena, ma sia il diritto civile a regolare le conseguenze di queste situazioni».

Ora siamo dunque dinanzi ad una proposta precisa presentata in Parlamento e offerta alla discussione, insieme con le altre, per affermare i principi sui quali si deve basare la famiglia nuova, fuori da ogni incoerenza e da ogni discriminazione. I tempi sono davvero maturi anche per approvare delle leggi moderne, adeguate a una morale vera, cioè in netto contrasto con la doppia morale del diritto vigente.

Lo stesso discorso vale per le altre norme di legge che il PCI propone di abolire. L'art. 587 del codice penale stabilisce infatti che «chiunque cagiona la morte del coniuge, della figlia o della sorella, nell'atto in cui ne scopre la illegittima relazione carnale e nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onore suo o della famiglia, è punito con la reclusione da tre a sette anni. Alla stessa pena soggiace chi, nelle dette circostanze, cagiona la morte della persona che sia in illegittima relazione carnale col coniuge, con la figlia o con la sorella».

E' l'articolo per cui in tutto il mondo è diventato famoso il nostro delitto d'onore e, sempre in tutto il mondo, si guarda all'Italia come a uno degli ultimi luoghi di sopravvivenza della barbarie.

Ultima novità della proposta di legge del PCI è quella che eliminerebbe un altro scandalo della nostra legislazione: il matrimonio riparatore di ogni violenza carnale, che mette in libertà i colpevoli e che ancora oggi permette il perdurare di un costume antico.

Nuovo raccapricciante crimine presso Cagliari

Sgozzano un negoziante per rapinare l'incasso

Gli assassini hanno prima colpito il proprietario del bar con un boccale di birra. Poi lo hanno strangolato con una corda. Infine gli hanno reciso la carotide - 300.000 lire il bottino

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19. Un feroce delitto per rapina, è stato consumato durante la notte a Serramanna, un popolare centro situato a una ventina di chilometri da Cagliari. La vittima è un uomo di 51 anni, Antonio Marongiu, proprie-

tario di un bar-pizzeria al centro del paese. Gli aggressori lo hanno prima tramortito con un boccale di birra al capo, poi strangolato con una corda; temendo di non averlo ancora ucciso, e quindi di poter essere identificati, gli assassini gli hanno reciso la carotide con un coltello da cucina. Quindi si

sono dati alla fuga.

Il delitto è avvenuto dopo la mezzanotte. Il bar, di proprietà del Marongiu, si trova nella piazza Martiri, in pieno centro. E' uno dei locali più frequentati. Leri sera molta gente vi si era data convegno per assistere alla trasmissione televisiva dell'incontro di pugilato Benvenuti Griffith.

Gli avventori, dopo il match, hanno lasciato il bar. A mezzanotte Antonio Marongiu ha abbassato la saracinesca. La moglie e due figli — uno di 11 e l'altro di 17 anni, un ceto è militare — si erano già ritirati nell'appartamento, al piano superiore del locale. Gli aggressori erano probabilmente nascosti dietro il banco di vendita o in uno sgabuzzino adiacente al salone principale. Quando Antonio Marongiu ha abbassato la saracinesca, i malviventi lo hanno aggredito alle spalle.

Ha cercato di difendersi, di sfuggire ai rapinatori. Li deve aver visti e riconosciuti: solo così si spiega la loro bestiale reazione, la loro ansia di accertarsi in modo definitivo che l'agredito non li avrebbe mai denunciati.

Prima di andarsene, i criminali hanno asportato il portafoglio del Marongiu e un blocchetto di disegni. Gli assassini hanno poi sollevato la saracinesca del bar e si sono allontanati non visti, avendo cura di riabbassare la serranda.

Poco dopo, verso l'una, è passata la guardia notturna Leonardo Aizori. Tutto appariva normale, nel bar, visto dalla piazza. La saracinesca era abbassata, ne filtrava ancora la luce: il vigile ha pensato che il proprietario del bar fosse in letto alle pulizie. Ma un'ora e mezzo più tardi, quando l'Aizori è ripassato, la guardia notturna si è insospedita nell'entrare a vedere la luce del bar ancora accesa a quell'ora tarda.

Sollevata la saracinesca, ai suoi occhi è apparso uno spettacolo orribile: a un metro dal banco di vendita giaceva, disteso per terra in una pozza di sangue, il cadavere del Marongiu. Terrorizzato, il metronotte si è recato subito alla caserma dei carabinieri per denunciare il fatto. Dopo un sopralluogo dei militari del luogo, stamattina sono giunti in paese il comandante del gruppo dei carabinieri di Cagliari e funzionari della Squadra mobile e gli esperti della polizia scientifica.

Dalle prime indagini è risultato che, nella colluttazione, uno degli assassini deve essere rimasto ferito. Gli inquirenti hanno trovato sangue dappertutto: sulle pareti, sui tavoli, una moto di proprietà della vittima che si trovava in un angolo. Il prof. Montaldo, dell'Istituto di Medicina legale, ha prelevato numerosi campioni di sangue per sottoporli a esame emolitico.

Angelo Guerreschi, capostazione di Serramanna e cognato della vittima, ha affermato che, con ogni probabilità, gli uomini che hanno ucciso il Marongiu devono essersi impossessati di 300.000 lire, l'incasso, cioè, di due giornate di lavoro dell'intera famiglia.

Antonio Marongiu, sposato con Ottavia Ortu, aveva — come si è detto — tre figli. Il più grande, Salvatore, è militare; gli altri due, Giuliano e Giuseppe, studiano e nelle ore libere stanno al bar. Sia la moglie che i figli non si erano accorti di niente. «Stavano al piano di sopra, a letto, quando è accaduta la tragedia. Non abbiamo sentito né un rumore sospetto, né un grido, un lamento» — ha detto la donna, tra i singhiozzi.

Le indagini sul delitto, stando agli inquirenti, sarebbero a buon punto. Nella caserma dei carabinieri di Serramanna sono stati convocati tutti gli avventori che hanno frequentato il bar leri sera, una ventina di persone, complessivamente. Vengono sottoposte, mentre telefoniamo, a lunghi interrogatori.

A tarda sera i sospetti degli inquirenti si sono rivolti a due giovani del paese, dal pomeriggio sottoposti ad interrogatorio. Sul luogo del delitto sono stati trovati un fazzoletto, un orologio, un sopracciglio di gomma e un pezzo di suola che si ritiene siano dei responsabili dell'uccisione di Antonio Marongiu. Poco dopo le ore 22 molti degli avventori del bar «Centrale» convocati questa mattina in caserma sono stati rilasciati.

Il medico legale prof. Marras ha accertato, a conclusione della autopsia, che l'assassino è deceduto in seguito alla recisione della carotide con un coltello da cucina. Infatti i colpi inferti al capo con un boccale di birra e il tentativo di strangolamento con una corda non sono stati letali.

g. p.

I funerali del giovane ucciso

dai banditi in Sardegna

Solo terrore intorno alla bara di Dessolis

Dal nostro inviato

ORANI, 19. I funerali di Gianni Dessolis si sono svolti oggi a Orani. Tutto il paese, forse anche i banditi che hanno ucciso il possidente, ha seguito il feretro portato a spalla dai parenti più stretti. Dalla casa della vittima, affacciata su un minuscolo vicolo acciottolato, in nella chiesa dove una stupenda voce di donna ha cantato davanti alla bara circondata di fiori, e poi per gli stretti, miseri vicoli verso la ripida salita che porta al cimitero, duemila, forse tremila persone hanno seguito la salma del giovane assassinato.

«Contro la vendetta la polizia non serve». La frase colta al volo in un gruppo di vecchi pastori dai volti grigi, con dipinta l'espressione della paura, ha un solo significato, drammatico, che trova origine nella millenaria storia della miseria dei sardi, dei barbaricini in particolare modo. E anche la P. S. lo sa: i poliziotti erano pochi oggi, insieme con i carabinieri del luogo. Questo non ha evitato che tutti i partecianti, con una insistenza noiosa, quasi provocatoria, fossero filmati, fotografati da agenti in borghese.

Al termine dei funerali la famiglia della vittima ha ricevuto in casa le condoglianze. Quelle del Comune sono state portate dal sindaco, compagno Gustinu, al consigliere di minoranza Michele Dessolis, fratello di Gianni. E per più di un'ora è continuata a snodarsi la fila di uomini e donne addolorati dalla tragedia, preoccupati per quanto ancora potrebbe succedere.

Sdegno, lacrime, commozione, paura, certo. Ma anche la consapevolezza che la morte di Gianni Dessolis avrebbe potuto essere la sola e non, come invece è stato, la prima di una tragica catena. Gli episodi di ferocia di questo aprile, hanno allontanato quel briciolo di fiducia nella polizia che pure poteva esserci, nonostante tutto.

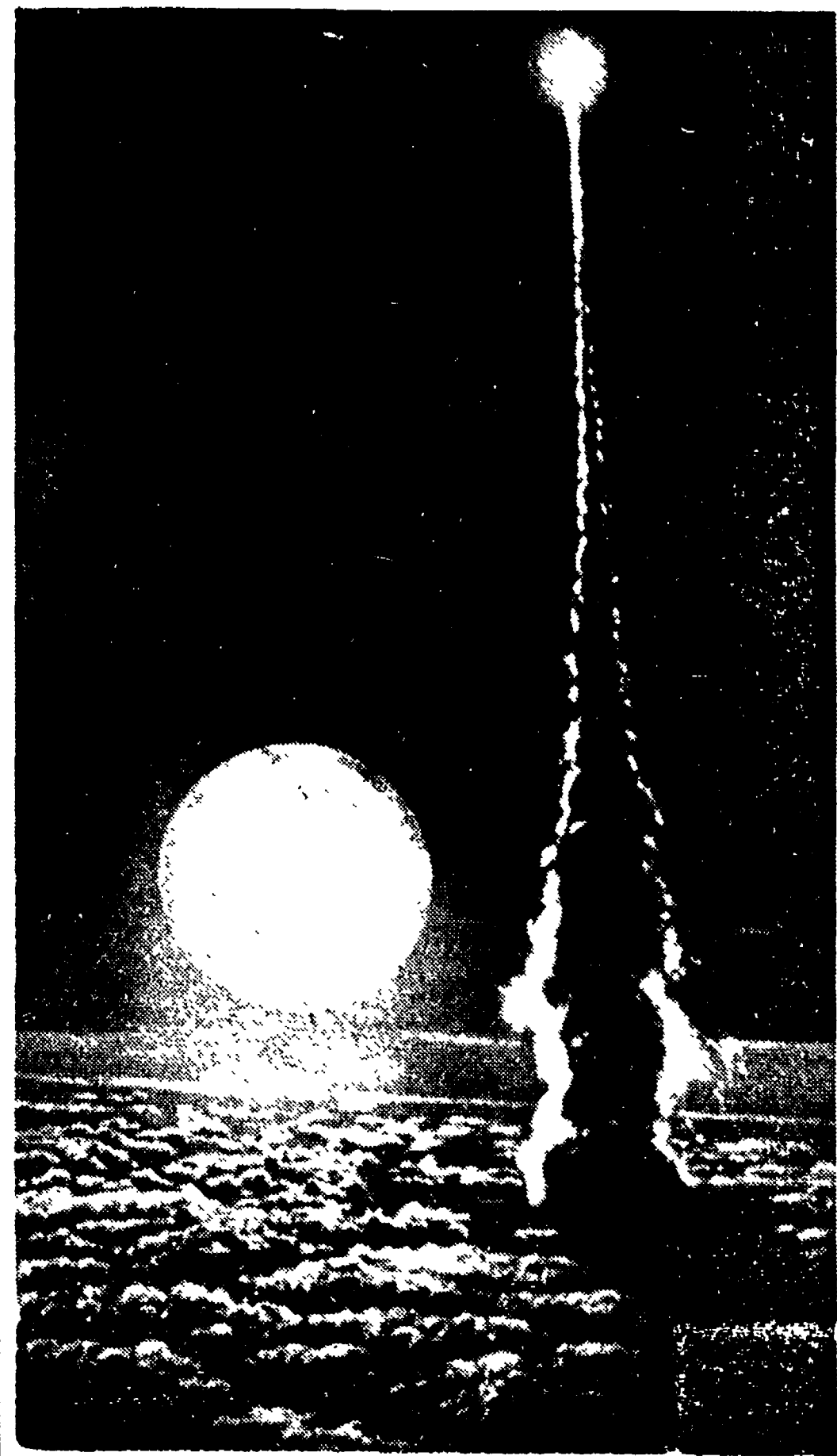
Se l'efficienza dei caschi blu, della polizia fosse stata pari alla loro rumorosa presenza, se i 250 uomini mandati a Orani a far blocchi stradali, non si fossero limitati a percorrere su e giù gli ovili, i pascoli, le campagne, alla ricerca di un impossibile confidente, ma avessero cominciato le ricerche dal punto in cui fu visto per l'ultima volta il giovane assassinato, è certo che Orani non dovrebbe piangere la morte di altri due del clan Dessolis, Giovanni Antonio Meru e Angelino Bassu, partiti venerdì pomeriggio per un colloquio con i banditi e trovati venerdì notte trucidati a colpi di mitra.

Ora la polizia sostiene di avere una pista: fin da ieri notte ha cominciato a circolare la voce — con quale legittimità è difficile dire — che implicato nel triplice omicidio sarebbe un latitante, il ventunenne Casula, già ricercato come sospetto autore di altri omicidi. Se il gioco non fosse troppo scoperto, ci sarebbe da congratularsi con la polizia. Ma che cosa dire? Casula è latitante da tempo e, quindi, impossibile da localizzare.

gf. p.

Eccezionale foto sovietica di una impresa spaziale

Il missile sbuca dalle nuvole



MOSCA — Su in alto, verso lo spazio, è il titolo di questa eccezionale immagine che mostra un missile sovietico che, sbucando da un mare di nubi, punta verso l'infinito, lasciando una lunga scia di fumo che si confonde, alla base, con le stesse nubi. Sullo sfondo, la Luna (Telefoto Novosti - AP - L'Unità)

Giovinetto di 15 anni a Forlì

Uccide la ragazza che lo ha respinto

La vittima aveva 17 anni - L'assassino le ha sparato col fucile da caccia del padre

FORLÌ, 19.

Allucinante delitto di un ragazzo: ha ucciso una giovanetta che aveva respinto la sua corte. Le ha sparato alla testa con un fucile da caccia.

I fatti sono accaduti nella campagna forlivese, a Portico di Romagna. Claudio Bravi, un contadino di 15 anni, si era invaghito di Maria Luisa Nannetti, 17 anni, che abitava nel comune di Tredozio, non lontano da Portico.

La ragazza non ne voleva sapere, ma il Bravi era molto insistente e assiduo. Sembra che questa mattina, verso le 7, Maria Luisa gli abbia risposto, in termini più aspri del solito, di girare al largo. Il giovane allora le ha sparato, da 2 metri, uccidendola sul colpo. Il cadavere di Maria Luisa Nannetti è stato trovato verso le otto in una gola distante circa settecento metri dalla sua abitazione, dalla sorella

Mentre una pattuglia dei carabinieri — subito avvertiti del delitto dai familiari di Maria Luisa — svolgeva indagini in quest'ultima zona, nella caserma dei militari di Portico si presentava il contadino Gino Bravi con il figlio Claudio per denunciare, su indicazione del ragazzo, il furto di un fucile e di un sacco.

I carabinieri però hanno trattenuto padre e figlio interrogandoli a lungo, ed alla fine Claudio Bravi ha confessato raccontando che aveva conosciuto la Nannetti il giorno prima e le aveva fatto subito proposte, respinte dalla ragazza, nonostante le minacce. Stmane Claudio Bravi è uscito di casa prendendo il fucile da caccia, ed ha percorso sette chilometri per incontrare la ragazza al pascolo. Claudio le ha rinnovato le sue proposte ricevendo nuovo rifiuto. Il giovane le ha sparato, poi è fuggito. In serata è stato trasferito nelle carceri di Forlì.

Centro medico americano dà la pillola alle teen-agers

BALTIMORA, 19. Il centro di assistenza ai minori dell'ospedale «Sinai» di Baltimora, ha deciso la distribuzione di pillole antifecondative a tutte le ragazze di scuola media — la cui età varia quindi tra i 13 e 16 anni — che ne abbiano bisogno.

Il nuovo servizio, primo negli Stati Uniti, è stato stabilito a conclusione di lunghe indagini dalle quali è risultato che l'attività sessuale tra i giovanissimi è ormai frequente e che — come ha dichiarato il dr. Leon Gordis, un pediatra dell'istituto — «il numero delle gravidanze fra le adolescenti è elevato, con conseguenze spesso tragiche».

Sessanta ragazze hanno già beneficiato del servizio solo dopo accurata visita e con il consenso dei genitori.

Nasa: «Secondi sulla Luna ma non dopo l'URSS»

WASHINGTON, 19. Gli Stati Uniti potrebbero anche rassegnarsi a essere secondi, nella corsa alla Luna, ma non secondi dopo i sovietici. Questa la dichiarazione resa dall'amministratore della Nasa, James Webb, alla commissione senatoriale che sta indagando sulla sciagura dell'«Apollo».

L'insuccesso americano, infatti, secondo il dirigente dell'ente spaziale americano, «aiuterebbe i sovietici negli sforzi per far vedere la superiorità del loro sistema». Politico ed economico, evidentemente, non missilistico: la dichiarazione di Webb è più un omaggio alla guerra fredda che alla competizione scientifica.

Webb ha anche ribadito quanto detto alla sottocommissione della Camera: gli oltre cinque miliardi di dollari (tremila e passa miliardi di lire) stanziati a favore della Nasa per il '68, sono troppo pochi.

in breve

Ergastolo per un capitano delle SS

MONACO — L'ex capitano delle SS Paul Anton Reiter è stato condannato all'ergastolo e il suo complice Rudolf Schleifahrt a tre anni di prigione per l'uccisione di dieci ebrei e di un prigioniero russo durante la seconda guerra mondiale.

Giacimenti d'oro intorno a Mosca

MOSCA — Grossi giacimenti auriferi si troverebbero nella regione di Mosca e in tutta la Russia centrale. Lo ha scritto il geologo sovietico Vladimir Pervogov sulla «Literaturnaja Gazeta».

Bocciato 19 volte per la guida

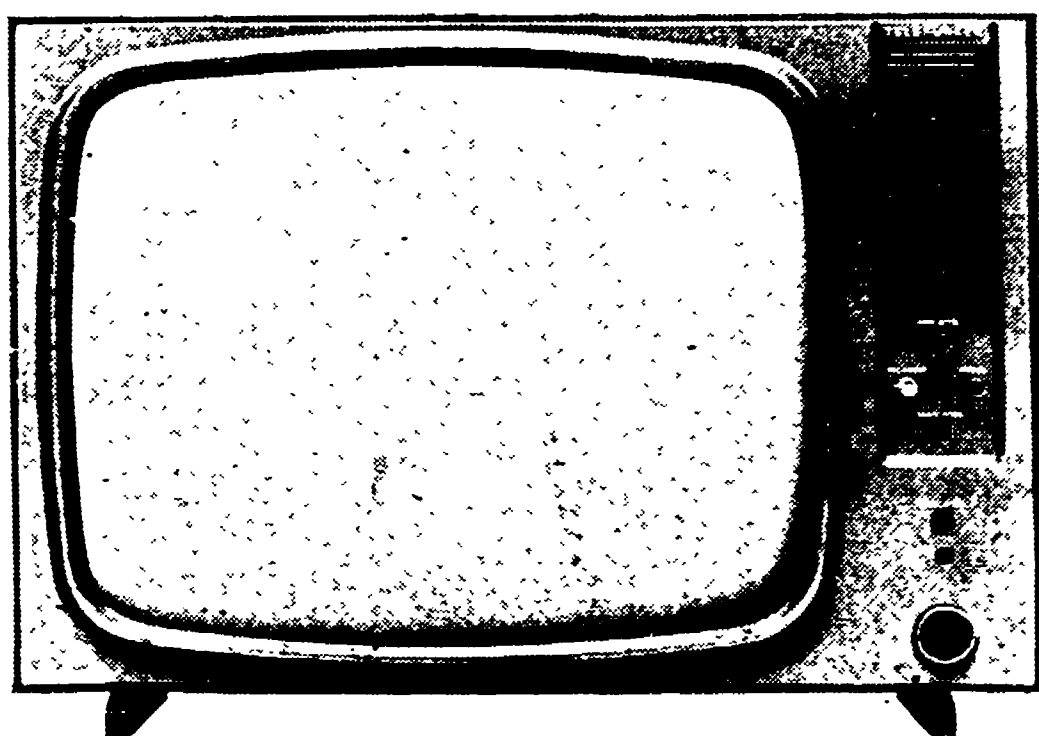
LONDRA — Arthur Ries è stato bocciato per la diciannovesima volta all'esame di guida, nonostante si fosse fatto ipnotizzare per essere meno teso. Ries, che ha 67 anni, ha speso oltre trecentomila lire in lezioni di guida.

La Luna è indo-cino siberiana?

Uno scienziato americano ha rispolverato l'ipotesi di Darwin sulla nascita della Luna da un'eruzione vulcanica terrestre. Il satellite avrebbe generato, separandosi dal pianeta, le pianure dell'India, della Cina e della Siberia.

g. p.

Quanto paghereste questo televisore Telefunken?



mod. 2315/2317 - L. 99.900

Il prezzo di un Telefunken è il prezzo che occorre pagare per essere sempre sicuri che il televisore funzioni quando si vuole.

Non è neppure esatto dire prezzo: meglio dire «valore», perché un Telefunken vale veramente quello che costa.

Il valore di un televisore è nella sua tecnica e nella sua qualità: ogni Tele-

funken è studiato e ideato da Telefunken in Germania per 138 paesi nel mondo, con tecnica tedesca. E viene poi venduto in Italia da Telefunken, che offre in ogni circostanza la propria tradizionale perfetta assistenza.

Il risultato è la sicurezza di immagini sempre nitide e ferme. Quella sicurezza che si scopre dopo poche ore di confron-

to e che si fa via via più evidente man mano che i mesi passano.

Questo televisore — il meno caro tra tutti i Telefunken — costa però 99.900 lire ma quando avrete visto le immagini che offre, troverete che non è caro.

TELEFUNKEN